

MAMMA, PARLIAMO DI DOPING

Campagna DAI GIOVANI per GIOVANI e ADULTI contro il
doping e l'inquinamento farmacologico

REPORT DI VALUTAZIONE

Sintesi

A cura di

D.ssa Loredana Rosa Uliana, D.ssa Francesca D'Ercole, Dott. Paolo Recchia

REPORT DI VALUTAZIONE

INTRODUZIONE

Valutare, nella sua forma più semplice, significa giudicare se un progetto, in generale un'azione, è in grado di raggiungere ciò che si prefigge, secondo modalità previste e verificarne i livelli di efficienza.

Per il lavoro di valutazione, si è utilizzato uno strumento elaborato nel corso del primo progetto di promozione sociale Legge 383/2000 realizzato dalla UISP – “La UISP e i giovani: modelli di prevenzione e protezione sociale” –, approvato dal Ministero del Lavoro nel 2003 e realizzato tra il 2003 e il 2005 per una durata complessiva di 15 mesi.

Tale strumento, una griglia di valutazione, è stato elaborato dal Prof. Moini della Facoltà di Sociologia dell'Università di Roma e dal Prof. Marano della Facoltà di Economia dell'Università di Bologna, in collaborazione con lo staff di coordinamento del progetto stesso.

La griglia è costruita su 5 dimensioni principali. Sulla base di una suddivisione di ciascuna dimensione in variabili ed indicatori, la griglia consente di identificare quelli che sono gli elementi chiave per la valutazione del progetto, attraverso una serie di affermazioni per le quali sono richieste risposte in una scala a punti da 0 a 5.

Lo strumento di valutazione è stato rielaborato in base alle caratteristiche del progetto “Mamma, parliamo di doping”, attraverso la costruzione di un questionario ad hoc che è stato somministrato ai ragazzi destinatari del progetto, tra Marzo e Maggio 2009.

Il report descrive gli aspetti principali che sono emersi dalla lettura dei dati, in relazione alle dimensioni considerate.

Le dimensioni considerate sono state:

1. Contesto (*domande dalla 1 alla 5*).
2. Networking (*domande dalla 6 alla 13*).
3. Empowerment (*domande dalla 14 alla 18*).
4. Buona Pratica (*domande dalla 19 alla 24*).

Il campione considerato in questo report, che ha risposto alle domande del questionario, è costituito da 825 ragazze e ragazzi di età media 13 anni.

In linea generale, partendo dalla natura sperimentale del progetto (*primo anno di attuazione*), dalla sua complessità (*realizzazione in 32 città su tutto il territorio nazionale, con contesti di attuazione anche profondamente diversi tra loro*), i risultati che emergono sono estremamente positivi. Al tempo stesso, dimostrano anche, qualità insita in qualsiasi processo di valutazione, l'esistenza di aspetti specifici su cui lavorare per migliorare la realizzazione di questa tipologia di azione.

Entrando nel merito delle risposte fornite dal target, il primo dato da evidenziare è che ciascuna dimensione considerata registra un andamento specifico e al tempo stesso complementare con i risultati che emergono dalle altre, formando, di conseguenza, un quadro univoco.

CONTESTO:

Prima dimensione considerata all'interno del questionario è il **Contesto**. A questo termine è stato data una valenza particolare, non territoriale ma esperienziale, ponendo in relazione il campione considerato con il tema del doping e dell'inquinamento farmacologico e le eventuali precedenti occasioni di confronto su tale problematica.

La dimensione è stata indagata con le domanda dalla 1 alla 5 e i risultati sono riportati nella **Tabella 1**, in forma di dato percentuale riferito al numero delle risposte positive (*per risposte positive si intendono le risposte comprese nell'intervallo tra 3 e 5 nella scala da 0 a 5 proposta*) fornite dal campione. Il dato testimonia la mancanza di precedenti e significative occasioni di confronto con il tema del doping e dell'inquinamento farmacologico.

Tab. 1

Domande	Percentuale di risposte positive
Avevo già parlato di doping a casa	32,12%
Avevo già parlato di doping a scuola	41,93%
Avevo già parlato di doping agli allenamenti o dai miei compagni	35,37%
Avevo già sentito parlare di doping dai media	81,34%
Mai capitato di parlare di doping	26,18%

Si tratta di dati molto interessanti, in quanto per tutti gli indicatori, ad eccezione dei media, i ragazzi hanno comunicato poche occasioni di confronto.

Entrando nello specifico, si evidenzia come:

1) il tema sia stato trattato poco in famiglia:

- 1/5 del campione ha risposto con il valore 0;
- l'89% del campione ha risposto indicando valori da 0 a 3;
- il valore 5 è stato indicato da meno del 5% del campione.

2) Il tema sia stato trattato poco agli allenamenti o tra coetanei in generale:

- più di 1/4 del campione ha risposto con il valore 0;
- l'84,51% del campione ha risposto indicando valori da 0 a 3;
- il valore 5 è stato indicato dal 6% del campione.

3) il tema sia stato trattato in misura poco più significativa a scuola:

- 1/5 del campione ha risposto con il valore 0;
- il 76,25% del campione ha risposto indicando valori da 0 a 3;

- il valore 5 è stato indicato dall'11% del campione (*dato comunque negativo ma con un valore percentuale raddoppiato rispetto al punteggio 5 riscontrato per gli indicatori precedenti*).

L'elemento che emerge in maniera altamente significativa è relativo all'aver sentito parlare di doping alla televisione, alla radio, sui giornali, in internet.

Le risposte positive a questa domanda corrispondono all'81,34%, il valore 0 è indicato solo dal 3% del campione, quasi un terzo del campione (32%) risponde con il valore 5 e più della metà del campione risponde con valori 4 e 5.

Ponendo questi dati in relazione con quanto emerso dalle "Interviste ai genitori", si può evidenziare un chiaro riscontro: i genitori hanno raccontato come la conoscenza della materia sia molto legata a quanto riportato dai media tradizionali, e questo anche per quanto riguarda i figli. In generale, i genitori pensano che l'informazione offerta dai media non sia molto accurata e che si parli di doping solo in riferimento a fatti di cronaca e personaggi famosi, per fare notizia e alzare il livello di ascolto. L'informazione si concentra solo sugli aspetti più scandalistici.

Tali evidenze dimostrano che una campagna di comunicazione, informazione e sensibilizzazione sulle tematiche del doping e dell'inquinamento farmacologico funziona in riferimento alla metodologia e agli strumenti utilizzati all'interno del progetto, intese come modalità e forme più adeguate per il coinvolgimento del target al fine di affrontare il tema anche in riferimento ad aspetti quali "corretta visione dello sport", "lealtà", "accettazione dei propri limiti", "rispetto delle regole", "*rispetto degli altri*".

Inoltre, "Mamma, parliamo di doping" nasce come campagna di comunicazione e sensibilizzazione on line e i dati testimoniano la correttezza della scelta di questo strumento come canale di diffusione del progetto e dei relativi materiali realizzati dai partecipanti.

NETWORKING:

La seconda dimensione trattata è quella del **Networking**: ossia, il progetto dal punto di vista delle relazioni che lo hanno caratterizzato. Nello specifico, questa dimensione è stata indagata con le domande dalla 6 alle 13. All'interno di questa sezione del questionario si è richiesto al target di fornire indicazioni circa il modo in cui gli adulti coinvolti nel progetto (tutor locali, operatori, insegnanti) hanno svolto il ruolo loro assegnato.

La lettura dei dati in merito alla dimensione Networking è stata effettuata distinguendo tra il modo in cui i ragazzi hanno letto il comportamento degli adulti coinvolti rispetto al ruolo avuto dal sito Internet www.mammaparliamodidoping.it all'interno delle attività stesse.

La **Tabella 2** riporta le risposte alle domande dalla 6 alla 10 in forma di dato percentuale riferito al numero delle risposte positive (*per risposte positive si intendono le risposte comprese nell'intervallo tra 3 e 5 nella scala da 0 a 5 proposta*) fornite dal campione.

Tab. 2

Domande	Percentuale di risposte positive
All'inizio delle attività mi sono stati spiegati gli obiettivi del progetto	84,61%
All'inizio delle attività mi è stato spiegato il sito	73,82%
Gli adulti del progetto mi hanno aiutato a partecipare	81,34%
Gli adulti del progetto mi hanno fatto capire che il mio contributo era importante	80,36%
Gli adulti del progetto hanno facilitato gli scambi tra noi ragazzi	80,97%

I dati riportati in tabella evidenziano risultati estremamente positivi: il target evidenzia come gli adulti impegnati nel progetto siano stati in grado di descrivere quelli che erano gli obiettivi che la sperimentazione si proponeva (quasi il 40% del campione ha risposto con valore 5 – significativo il fatto che il valore 5 riscontri la percentuale più alta –, quasi il 65% con i valori 4 e 5, solo il 2% ha risposto con valore 0), agendo successivamente in maniera tale da garantire il raggiungimento di quegli stessi obiettivi. Nello specifico:

- promuovendo la partecipazione attiva dei ragazzi al progetto (quasi 1/3 del campione ha risposto con valore 5, oltre il 60% con i valori 4 e 5, solo il 4% ha risposto con valore 0);
- facendo capire ai ragazzi che il contributo di ognuno di loro era basilare per la riuscita delle attività (quasi 1/3 del campione ha risposto con valore 5 – significativo che il valore 5 sia quello che riscontra la percentuale più alta –, il 60% ha risposto con i valori 4 e 5, solo il 4% ha risposto con valore 0);
- favorendo lo scambio di informazioni e idee (più di 1/4 del campione ha risposto con valore 5 e quasi il 60% ha risposto con valori 4 e 5, solo il 3% ha risposto con valore 0).

Leggermente meno positivi, anche se con percentuali in ogni caso elevate, i dati relativi alla spiegazione del funzionamento e del ruolo del sito. Tuttavia, si tratta di una differenza prevalentemente legata alla distribuzione delle risposte su tutti i valori possibili, in quanto più di 1/4 del campione ha risposto con valore 5 e oltre il 55% del campione ha risposto con i valori 4 e 5, dati che corrispondono a quanto evidenziato dalle risposte alle altre domande considerate.

Le ultime tre domande della dimensione **Networking** si concentravano proprio sul ruolo specifico avuto dal sito internet www.mammaparlamodidoping.it.

La **Tabella 3** riporta le risposte alle domande dalla 11 alla 13, ancora una volta in forma di dato percentuale, riferito al numero delle risposte positive (*per risposte positive si intendono le risposte comprese nell'intervallo tra 3 e 5 nella scala da 0 a 5 proposta*) fornite dal campione.

Tab. 3

Domande	Percentuale di risposte positive
Sito come divertente e capace di informare	62,55%
Sito come piattaforma di scambio di idee, notizie, informazioni	54,66%
Attività e sito capaci di far capire che si trattava di un progetto nazionale	76,66%

Come si può facilmente notare, i dati, pur mantenendo un andamento positivo, evidenziano una complessiva difficoltà, per iniziative di questo tipo, ad ottenere gli stessi risultati di partecipazione e coinvolgimento attraverso internet rispetto a quanto avviene durante la realizzazione di attività pratiche di gruppo.

In particolare, il dato significativo sembra essere quello relativo alla capacità del sito di facilitare gli scambi. Rispetto a quanto fin qui descritto, solo il 13% del campione attribuisce, in merito a questo indicatore, il valore più alto e, complessivamente, la percentuale di risposte positive tende a bilanciarsi con quella delle risposte negative (con il 15% del campione che risponde con il valore 0 e quasi 1/3 del campione che risponde con i valori 0 e 1).

Il dato può essere letto con riferimento all'abituale utilizzo che le ragazze e i ragazzi di questa età fanno dello strumento internet e con la differenza precedentemente evidenziata tra la capacità di coinvolgimento propria di attività pratiche realizzate in gruppo rispetto a quanto può concretamente essere realizzato *on line*.

Risulta comunque interessante il fatto che i ragazzi comunichino la percezione di aver partecipato ad un progetto nazionale, realizzato in 32 città su tutto il territorio nazionale, con più di 1/4 del campione che risponde con valore 5 e quasi il 60% che risponde con i valori 4 e 5.

EMPOWERMENT:

La terza dimensione considerata è rappresentata dall'**Empowerment**. Nello specifico, questa dimensione è stata indagata con le domande dalla 14 alla 18, al fine di verificare se le modalità di lavoro proposte fossero state in grado di favorire l'acquisizione e/o lo sviluppo di nuove capacità, competenze e saperi.

I risultati relativi a questa dimensione sono riportati nella **Tabella 4**, ancora una volta in forma di dato percentuale, riferito al numero delle risposte positive (*per risposte positive si intendono le risposte comprese nell'intervallo tra 3 e 5 nella scala da 0 a 5 proposta*) fornite dai ragazzi.

Tab. 4

Domande	Percentuale di risposte positive
IMPARARE COSE NUOVE	84,85%
IMPARARE A FARE COSE NUOVE	71,52%
Migliorare la capacità di lavorare con i coetanei	74,67%
Migliorare la capacità di relazione con gli adulti di riferimento	65,94%
Costruzione di un'idea personale	77,93%

I risultati relativi a questa dimensione, pur rimanendo su un livello complessivamente molto soddisfacente, sembrano, all'apparenza e nell'insieme, leggermente meno positivi se messi in relazione con quanto emerso nella dimensione precedente.

Tuttavia, leggendo la tabella, si può facilmente evidenziare che le risposte del campione pongono l'accento su ciò che di significativo è cambiato dopo la partecipazione a "Mamma, parliamo di doping?", rispetto a situazioni probabilmente già strutturate e sulle

quali il progetto non ha inciso o ha inciso in maniera meno decisiva, proprio per sua stessa natura.

Due indicatori ottengono riscontri estremamente positivi e rilevanti in merito ai quali il target afferma:

- di avere appreso NUOVI SAPERI;
- che attraverso il progetto è stato possibile formarsi una propria opinione sul tema.

Dati significativi perché questi erano gli obiettivi della proposta progettuale presentata alla Commissione per la Vigilanza e il Controllo sul Doping, obiettivi ancora una volta strettamente legati alla metodologia partecipata scelta nella realizzazione delle attività.

Nello specifico, relativamente al primo indicatore, si può evidenziare come quasi i 2/5 del campione hanno risposto con valore 5 (il dato nettamente più significativo tra tutti quelli emersi dalla lettura delle risposte e perfettamente in linea con la capacità degli attori coinvolti di spiegare gli obiettivi del progetto), mentre quasi i 2/3 del campione hanno risposto con i valori 4 e 5 e meno del 3% del campione ha risposto con valore 0.

In merito alla formazione di una propria idea personale sul tema, da segnalare come oltre la metà del campione abbia fornito una risposta con i valori 4 e 5 e solo il 5% del campione ha risposto con il valore 0.

Meno significativo l'andamento per quanto concerne gli altri indicatori, e, in particolare, la capacità del progetto di migliorare le relazioni con gli adulti di riferimento.

Da questo punto di vista, due aspetti sembrano essere comunque degni di attenzione:

- che poco più del 15% del campione ha risposto con valori 0 e 1 a questo indicatore, evidenziando un andamento in ogni caso positivo;
- che il dato della partecipazione degli adulti alle attività emerge in maniera chiara nelle "Interviste in uscita" ai genitori (così come nella domanda 24 tratta nella dimensione **Buona Pratica**), per i quali il progetto ha rappresentato, in moltissimi casi, una occasione di

confronto e dialogo con i propri figli, nonché la possibilità di iniziare a trattare all'interno della famiglia sia un tema nuovo come quello del doping e dell'inquinamento farmacologico, sia una chiave di accesso per iniziare ad affrontare un tema delicato come quello dell'uso e dell'abuso di sostanze stupefacenti.

CONCLUSIONI: NETWORKING/EMPOWERMENT

Per chiudere l'analisi di queste prime due dimensioni, possiamo ribadire come i dati siano estremamente positivi, soprattutto in riferimento agli obiettivi che il progetto si proponeva di raggiungere, con un andamento complessivo delle risposte marcato molto spesso da una prevalenza di risposte 4 e 5 per i diversi indicatori trattati.

BUONA PRATICA:

Infine, l'ultima dimensione considerata: **Buona Pratica**, indagata con le domande dalla 19 alla 24.

In termini generali il concetto di Buona Pratica descrive l'insieme delle modalità attraverso cui si struttura e si realizza un programma, un'azione o un intervento che ha dimostrato di avere un impatto tangibile, capacità di attivare cambiamenti duraturi, di essere potenzialmente replicabile e di sviluppare un elevato grado di innovatività.

Trattandosi di un progetto proposto da una associazione di promozione sportiva e sociale quale la UISP, i temi della concezione dello sport, della immagine del proprio corpo, del rapporto con le istituzioni educative sono stati considerati indicatori rilevanti per la riuscita del progetto.

Altri aspetti considerati sono stati l'innovatività e la capacità di creare spazi di attività capaci di coinvolgere anche i genitori.

I dati relativi alla dimensione **Buona Pratica** sono riportati nella **Tabella 5**, ancora una volta in forma di dato percentuale, riferito al numero delle risposte positive (*per risposte positive si intendono le risposte comprese nell'intervallo tra 3 e 5 nella scala da 0 a 5 proposta*) fornite dal campione.

Tab. 5

Domande	Percentuale di risposte positive
Migliorare il mio modo di pensare allo sport	82,17%
Migliorare il mio modo di vedere il mio corpo	70,42%
Migliorare il mio modo di pensare alla scuola	63,40%
Attività del progetto come qualcosa di nuovo	62,66%
Tema del progetto come qualcosa di nuovo	73,09%
Il progetto ha interessato i miei genitori	77,21%

La Tabella evidenzia in particolare la grande significatività dei risultati relativi a due indicatori:

- il modo di pensare allo sport;
- la partecipazione dei genitori.

Il primo indicatore evidenzia uno dei risultati più positivi ottenuti dal progetto "Mamma, parliamo di doping", testimoniando come questa tipologia di intervento non si caratterizza come proposta di educazione frontale, ma come strumento per promuovere la partecipazione attiva del target agendo non solo in termini di corretta informazione, ma anche al fine di promuovere valori positivi quali "corretta visione dello sport", "lealtà", "accettazione dei propri limiti", "rispetto delle regole", "*rispetto degli altri*".

I dati riportano come 1/3 del campione ha risposto a questo indicatore con il valore massimo 5, e oltre il 52% delle risposte sono comprese tra 4 e 5, mentre solo il 10% del campione non ha modificato la propria idea di sport in seguito alle attività del progetto.

In merito alla partecipazione dei genitori, si fa riferimento ad uno degli aspetti innovativi di “Mamma, parliamo di doping” rispetto alle altre esperienze realizzate dalla UISP in materia. Oltre il 52% delle risposte sono comprese tra i valori 4 e 5, con 1/4 del campione che ha risposto a questo indicatore con il valore 5 e meno del 7% del campione che ha risposto con il valore 0.

Per concludere, è necessario considerare che la corretta misurazione dei cambiamenti attivati e dell’impatto delle attività sul target richiederebbero una rilevazione dell’impatto stesso a distanza di tempo.

Tuttavia, i dati provenienti da ben 32 città, profondamente diverse tra loro, e la coerenza di tali dati segnalano come il progetto sembra aver determinato dei cambiamenti positivi e significativi nel target, proponendo elementi di innovatività e una struttura metodologica facilmente replicabile in contesti diversi.

QUESTIONARIO "MAMMA PARLIAMO DI DOPING"

Città:

Età:

11 12 13 14 15 16 17

1. Prima di partecipare a questo progetto mi era già capitato di parlare del doping a casa.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

2. Prima di partecipare a questo progetto mi era già capitato di parlare del doping a scuola.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

3. Prima di partecipare a questo progetto mi era già capitato di parlare o di sentire parlare del doping durante gli allenamenti o dai miei compagni.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

4. Prima di partecipare a questo progetto mi era già capitato di sentir parlare del doping alla televisione, alla radio, sui giornali, in internet.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

5. Prima di partecipare a questo progetto non mi era mai capitato di parlare di doping.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

6. All'inizio di "Mamma, parliamo di doping" mi sono stati spiegati gli obiettivi del progetto.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

7. All'inizio delle attività mi è stato spiegato il sito internet www.mammaparlamodidoping.it ed il suo funzionamento.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

8. Tutti gli adulti del progetto (insegnanti, operatori UISP, esperti, medici, genitori) mi hanno aiutato a partecipare alle attività del progetto.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

9. Tutti gli adulti del progetto (insegnanti, operatori UISP, esperti, medici, genitori) hanno fatto in modo che io capissi che il mio contributo era importante per la riuscita delle attività del progetto.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

10. Tutti gli adulti del progetto (insegnanti, operatori UISP, esperti, medici, genitori) hanno fatto in modo che tra tutti noi ragazzi fosse possibile scambiarsi informazioni ed idee sul progetto.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

11. Il sito internet www.mammaparliamo didoping.it è qualcosa di divertente che mi ha permesso di saperne di più sul tema del doping.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

12. Il sito internet www.mammaparliamo didoping.it ci ha permesso lo scambio di idee, notizie ed informazioni tra tutti noi ragazzi partecipanti al progetto.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

13. Dalle attività della campagna e attraverso la navigazione del sito internet ho capito che "Mamma, parliamo di doping" è un progetto nazionale che si svolge in 35 città in tutta Italia.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

14. Le attività che abbiamo fatto durante il progetto mi hanno permesso di **conoscere cose nuove**.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

15. Le attività che abbiamo fatto durante il progetto mi hanno permesso di **imparare a fare cose nuove** (informarmi su argomenti che non conosco, lavorare con il PC, creare un prodotto multimediale, realizzare un'intervista, ecc.)

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

16. Il modo in cui abbiamo realizzato le attività durante il progetto mi ha permesso di migliorare la mia capacità di lavorare con i miei compagni.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

17. Le attività del progetto, il sito internet, le interviste ai genitori, mi hanno permesso di migliorare le relazioni che ho con gli adulti (insegnanti, genitori, allenatori, operatori, ecc.) che conosco.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

18. Attraverso le attività del progetto ho potuto parlare con qualcuno come genitori, insegnanti, operatori Uisp, compagni, allenatori, sul tema del doping e farmi una mia opinione personale.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

19. Partecipare alle attività del progetto mi ha permesso di migliorare il mio modo di pensare allo sport.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

20. Partecipare al progetto mi ha permesso di migliorare il mio modo di vedere il mio corpo.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

21. Partecipare al progetto mi ha permesso di migliorare il mio modo di pensare alla scuola.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

22. Le attività del progetto, il sito internet, le interviste ai genitori sono state qualcosa di nuovo per me (non avevo mai fatto niente di simile prima).

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

23. I temi del progetto "Mamma, parliamo di doping" hanno rappresentato qualcosa di nuovo per me (non avevo mai lavorato su questo tema prima).

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

24. Le attività del progetto "Mamma parliamo di doping" hanno interessato i miei genitori.

0	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

MAMMA PARLIAMO DI DOPING

REPORT INTERVISTE IN ENTRATA E IN USCITA

Introduzione

Nel corso dell'incontro formativo di avvio progetto, Roma 18–19 Luglio 2008, sono state presentate, nell'ambito delle attività previste dalla valutazione, le interviste da parte dei ragazzi ai loro genitori. Si tratta della modalità informale di valutazione del progetto, per la quale è stato proposto ai comitati impegnati nelle attività di lavorare insieme all'identificazione di temi e modi.

L'idea alla base dello sviluppo delle interviste era che questo fosse un processo partecipato, lasciando ai ragazzi, i veri protagonisti del progetto, anche all'interno del processo di valutazione, la più ampia libertà di scelta possibile.

L'intervista doveva essere realizzata all'inizio delle attività in modo da coinvolgere anche i genitori, raccogliendo dati, cosiddetti *in entrata*, con i quali confrontare i dati emersi dalle interviste *in uscita*, verso la fine delle attività.

In merito alle modalità attraverso cui sviluppare e registrare l'intervista, è stata lasciata ampia libertà di espressione: video, audio, cartaceo, interviste individuali o di gruppo. Tuttavia, visto il numero elevato di città e scuole e, conseguentemente, di ragazze e ragazzi partecipanti al progetto, è stato posto un limite in termine di *lunghezza*, ossia video e audio con durata NON superiore ai 10 minuti e cartaceo intorno alle 2/3 pagine.

Le aree che sono state individuate per la realizzazione delle interviste in entrata e in uscita sono:
1) LA VISIONE DELLO SPORT: le domande in tale area si proponevano di indagare la visione che hanno i genitori dell'attività sportiva in generale, dell'attività sportiva dei figli in particolare,

l'importanza dello sport nella vita dei figli, ma anche per la loro realizzazione personale, la concezione della realizzazione del genitore attraverso l'attività sportiva del figlio.

2) LA VISIONE DEL DOPING: domande mirate ad indagare la visione dell'utilizzo delle sostanze farmacologiche in generale, la visione dell'utilizzo delle sostanze farmacologiche applicate allo sport, la visione del ricorso al doping, cosa secondo i genitori bisognerebbe fare per prevenire l'uso del doping.

3) L'INFORMAZIONE: intendendo la conoscenza del fenomeno del doping, la conoscenza dell'utilizzo di sostanze farmacologiche, la conoscenza che i genitori hanno in merito a ciò che i figli sanno sul doping e sull'utilizzo delle sostanze farmacologiche, ma anche approfondimenti in merito alle fonti e agli strumenti di comunicazione attraverso cui si entrambi si informano sul fenomeno.

I RISULTATI DELLE INTERVISTE IN ENTRATA

Questa prima parte del report costituisce una panoramica in merito alle informazioni raccolte con le interviste in entrata.

Da segnalare come la modalità prevalentemente scelta sia quella del cartaceo, con le interviste preparate da ciascun gruppo di ragazzi e successivamente sottoposte singolarmente ai propri genitori. Inoltre, si evidenzia una distinzione tra chi ha optato per interviste aperte, lasciando spazio ai genitori per esprimere le loro opinioni in merito alle aree individuate e chi ha al contrario preferito domande chiuse, portando i genitori a scegliere tra un numero, comunque significativo, di opzioni per ciascun tema e ciascuna domanda, lasciando la possibilità di fornire più indicazioni e non limitando la scelta ad una singola opzione.

La visione dello sport

In primo luogo, la maggioranza dei ragazzi che partecipano al progetto pratica sport, a differenti livelli. I genitori reputano lo sport qualcosa di importante nella vita dei loro figli; i ragazzi tengono molto sia agli allenamenti che alle gare e da questo punto di vista si sottolinea come sia importante trovare lo sport giusto.

Allo stesso tempo però, i genitori “amano” segnalare come lo sport non debba essere la priorità nella vita dei propri ragazzi.

In merito alla visione dello sport, le risposte vanno da considerazioni sul significato dello sport in senso generale, a considerazioni specifiche sullo sport praticato dai propri figli, con un'idea generale positiva legata alla gratificazione/soddisfazione che i ragazzi provano.

La visione che i genitori hanno dello sport è molto positiva; esso è ritenuto importante perché sostiene lo sviluppo psicofisico della persona:

- è **formativo**;
- è generalmente riconosciuto come **fonte di divertimento**;
- è un'**opportunità di socializzazione**;
- è un elemento **educativo** (nel senso della capacità di insegnare il rispetto delle regole, a stare in relazione con gli altri, a fronteggiare “esiti negativi”, a superare le difficoltà, a sacrificarsi per seguire la propria passione, ad identificarsi con i propri obiettivi, come modalità per sperimentare in modo sano la competizione e il confronto agonistico, mettendosi alla prova, scoprendo i propri limiti e quelli del proprio corpo, acquisendo fiducia in sé stessi, nonché come modalità sana per scaricare le tensioni della vita quotidiana).

In particolare:

- L'idea dello sport come strumento di crescita è legata a concetti specifici quali: disciplina, impegno, costanza, rispetto per le regole e per gli altri, maturità acquisita nell'imparare ad accettare le sconfitte e a rispettare l'avversario.
- L'idea di sport come ambiente educativo è evidenziata anche da chi lo considera un hobby sano, capace di scongiurare il ricorso a passatempi molto più insani e pericolosi (droga, bullismo, teppismo, ecc.).

E' interessante notare come spesso queste considerazioni siano accompagnate dall'idea che lo sport non sia un ambito fondamentale per la realizzazione della persona.

Alcuni genitori però segnalano come lo sport sia divenuto troppo competitivo, evidenziandone tutte le relative conseguenze negative. Il cambiamento nel corso degli anni è visto in termini negativi a causa dell'eccesso di interessi e di esasperazione che portano a considerare il mondo dello sport poco pulito e corrotto.

In più i genitori riconoscono, ad esempio, l'esistenza del fenomeno della ricerca esasperata del campione, anche legata alla volontà di alcuni genitori di realizzare sé stessi attraverso i figli.

In generale, le risposte segnalano una perdita del senso e del significato reale che lo sport dovrebbe avere, con un accento che è però posto, relativamente al rapporto con lo sport praticato dai

ragazzi, sulla distinzione tra la gratificazione/soddisfazione che si prova nel vedere il proprio figlio ottenere dei risultati positivi rispetto al mettere pressione perché li ottenga.

In questo senso, da notare come in alcune città sia stato chiesto ai genitori di rispondere a domande quali: “le mie prestazioni sportive ti danno soddisfazione?” o “cosa ti aspetti da me?”. Le risposte a queste domande sono positive nel momento in cui il genitore ha l’impressione che il proprio figlio si diverta e si stia impegnando in qualcosa che trova gratificante.

I genitori non fanno molto riferimento alla speranza che il figlio diventi un campione. Anche qualora questo dovesse accadere, l’idea di fondo è che sarebbe una gratificazione in merito a qualcosa che è fonte di divertimento e conseguenza dell’impegno profuso.

Una domanda molto interessante chiedeva ai genitori di descrivere il ruolo di compagni, allenatori e genitori. In merito ai **compagni**, i genitori ritengono che siano molto importanti. Molto poche sono infatti le risposte che li descrivono come poco o per nulla importanti (semplici compagni di squadra). Questo perché sono quelli con cui i figli condividono e confrontano l’esperienza, dei cosiddetti “collegi di percorso”; gli amici con cui condividere i momenti di divertimento, i ragazzi con cui allenarsi, uniti dalla stessa passione e nell’ottenere i risultati. L’elemento di socializzazione quindi è in primo piano. Soprattutto quando si tratta di sport di squadra, per i quali si riconosce come i compagni possano essere fondamentali per il sostegno che danno, oppure che negano, e quindi come figure importanti che possono influenzare positivamente o negativamente.

Discorso simile per **l’allenatore**, il quale è riconosciuto come una figura centrale, in particolare per il suo ruolo di educatore. L’allenatore è considerato una base sicura per il bambino, una figura importante che può insegnare regole per stare in gruppo, che può spronare i ragazzi all’impegno costante, senza dimenticare il rispetto verso gli altri. Un punto di riferimento che può insegnare ad essere migliori e che, oltre allo sport, deve insegnare la correttezza, il rispetto di sé, dei compagni di squadra e dell’avversario. In sostanza, deve essere un esempio da imitare.

Infine, **i genitori**. Si riconoscono ovviamente come molto importanti, ma a differenza di quanto avviene per la figura dell’allenatore, la figura del genitore in relazione allo sport non ha un ruolo prevalentemente educativo, bensì di sostegno e supporto: economico, per dare fiducia, di incoraggiamento, di aiuto nei momenti critici e nelle scelte, e, infine, per dare il giusto valore allo sport. Si riconosce come il genitore possa esercitare un’influenza positiva o negativa a seconda di come concepisce lo sport. Anche chi risponde che i genitori sono poco importanti sottolinea come non

dovrebbero pensare di aver in casa un campione e durante le partite o le gare partecipare e guardare senza giudicare.

La totalità dei genitori ritiene importante il proprio ruolo per una corretta e sana educazione dei propri figli, in quanto l'atteggiamento dei genitori è sempre un esempio per i figli. Il compito del genitore è considerato il più difficile. In sintesi, una risposta rende bene il concetto espresso in tutte le interviste: "confronto e controllo". Il problema del doping deve essere così affrontato a monte, con un processo educativo che valorizzi l'impegno e non il risultato. I genitori ritengono che sia importante avere un atteggiamento attento e partecipe, parlare spesso con i propri figli, far capire i danni che comportano certi comportamenti, spiegando quanto sia importante praticare sport in modo sano.

Insegnare ad accettare le sconfitte e non mettere pressione aiuta a non far pensare di dover vincere per forza; dare i giusti consigli e far capire che lo sport si fa con le proprie forze fisiche e mentali e che solo con l'impegno si ottengono risultati; se questi non arrivano l'importante è comunque divertirsi.

La visione del Doping

Le **opinioni sul doping e sull'inquinamento farmacologico** sono ovviamente tutte estremamente negative. In realtà, alcuni genitori ammettono di non conoscere molto il fenomeno anche perché si tratta di qualcosa di cui "ai loro tempi" si parlava poco.

Si evidenzia come il doping serva a migliorare le proprie prestazioni con specifiche riferite al fatto che si tratta di sostanze illecite, vietate e che quindi l'assunzione risulti essere un comportamento illegale nonché sleale. Il desiderio di vincere "sempre e comunque" è espresso anche con l'idea che manca la cultura della sconfitta e che il desiderio di successo e di realizzazione annulla la componente ludica dello sport.

La paura che i figli possano cadere nel "**fenomeno**" esiste, ma tutti i genitori manifestano una grande fiducia basata anche sul fatto che li considerano ancora troppo piccoli per correre rischi concreti, dal momento che praticano sport solo per passione e divertimento.

In merito ad una più generale considerazione sui farmaci, l'opinione generale è che i farmaci siano utili solo se prescritti. Tutti i genitori sono contrari all'abuso. Da questo punto di vista, si evidenzia la speranza che farmaci e sport siano sempre più due ambiti separati.

Il ricorso al doping viene ritenuto un atto di debolezza, che impedisce di conoscere i propri limiti, causa conseguenze dannose alla persona e chi vi ricorre denota una mancata consapevolezza dei rischi reali a cui si espone.

In merito al fatto che i figli parlino o chiedano di parlare del doping le risposte positive si bilanciano con quelle negative. Per lo più ciò si verifica in seguito a fatti di cronaca e, dato da segnalare, più raramente su input dell'allenatore o della scuola.

Un tema estremamente interessante è quello della prevenzione: le risposte mostrano come si possa prevenire attraverso la promozione di una corretta informazione ed educando, promuovendo una corretta cultura dello sport (e da questo punto di vista la scuola e la famiglia hanno un ruolo fondamentale), ma anche vigilando e punendo in maniera più severa chi vi fa ricorso.

Un numero significativo di genitori associa la prevenzione all'importanza di attuare punizioni esemplari e condanne pesanti.

Alcuni genitori ritengono fondamentale insegnare ai propri figli a saper perdere, restituendo, ancora una volta, il giusto significato alla parola "sport" (anche se qualcuno considera ciò un'utopia).

Un dato estremamente interessante è legato al **rapporto tra doping e professionismo, doping e dilettantismo, doping e contesti** di vita alternativi allo sport. Molti i genitori infatti pensano che il doping sia qualcosa che interessa solo il mondo dello sport professionistico. Tuttavia, un numero molto significativo di genitori ritiene che non solo il doping sia un fenomeno che interessa in eguale misura professionisti e dilettanti, ma che in realtà l'abuso di farmaci e, più in generale l'inquinamento farmacologico, sia qualcosa che va al di là dello sport.

Cosa spinge a doparsi? Secondo il campione, le pressioni a migliorare le prestazioni arrivano per lo più dagli allenatori, dai media, dalla cultura intorno allo sport e infine dagli amici. Più raramente sono indicati i medici. L'obiettivo è vincere a tutti i costi e quindi il doping è lo strumento più diretto attraverso cui migliorare le proprie prestazioni. Non manca chi ritiene però che il passo che porta al doping venga compiuto semplicemente adeguandosi alla realtà circostante.

L'informazione

In linea generale, i genitori ammettono di conoscere poco o nulla del fenomeno doping e dell'uso/abuso di sostanze farmacologiche. Anche quando viene riportata un discreta o buona conoscenza in materia, si evidenzia come questa sia molto legata a quanto emerge dai media tradizionali. I genitori ritengono inoltre che anche i figli siano poco informati, o, quantomeno informati

in maniera generica, e quindi la loro partecipazione a questo progetto è molto utile. Pochi fanno riferimento ad altri genitori, che sono per lo più visti come oggetto di osservazione di comportamenti negativi.

Per quanto riguarda il tema specifico della “corretta informazione”, c’è infatti una prevalenza di risposte negative che segnalano, in particolare, la necessità di una maggiore sensibilizzazione sul tema.

Un tema interessante è quello della corretta educazione, espresso con concetti riferiti ai ragazzi quali:

- “far capire ai giovani che il doping uccide il corpo e la mente”, -
- “parlarne spesso ai ragazzi”, -
- “è importante discuterne e non fare del successo il metro di misura di una persona”,
- “parlarne di più e approfondire l’argomento a scuola e in famiglia”,
- “incominciare dalle scuole elementari ad insegnare i veri valori dello sport (lealtà, rispetto, sacrificio, ecc.) e a far capire ai bambini che non si deve per forza arrivare al successo perché lo sport fa bene a qualsiasi livello”.

Ma sono emersi anche concetti che non riguardano solo e direttamente i ragazzi:

- “bisogna educare i genitori ad accettare che i propri figli hanno dei limiti”,
- “troppa gente purtroppo crede che essere primi ad ogni costo sia l’unico modo per essere qualcuno”,
- “si dovrebbe lavorare con gli allenatori per evitare che diano il doping agli atleti”.

Da questo punto di vista interessante è la risposta che evidenzia la necessità di “fare tutti un passo indietro per riportare i limiti delle prestazioni alla misura “naturale”. All’interno di questo quadro è ampiamente riconosciuto il ruolo che le strutture educative devono avere, a cominciare da famiglia e scuola.

Tornando ai **media tradizionali**, il tema dell’informazione rivela una posizione notevolmente critica nei loro confronti. In generale, i genitori pensano che l’informazione offerta dai media sia non molto accurata: “*non svolgono bene il loro lavoro, si cerca il caso mediatico*”. L’informazione è scarsa, si parla di doping solo in riferimento a fatti di cronaca e personaggi famosi, per fare notizia e alzare il livello di ascolto. L’informazione si concentra solo sugli aspetti più scandalistici.

Questo dato emerge anche dalle risposte in cui si ritiene l’informazione corretta; infatti, anche in queste risposte si evidenzia il dato delle sanzioni, ritenute comunque poco deterrenti, e del danno alla salute, ma legato a notizie relative a personaggi famosi.

Molto poco significative sono le risposte che descrivono l'informazione come capace di svolgere un ruolo preventivo nei confronti del fenomeno.

In conclusione, il dato che emerge è **la necessità di un'azione più mirata** e, alcune segnalazioni sembrano molto interessanti e in linea con le attività previste da "Mamma, parliamo di doping":

- fare delle lezioni sul doping;
- svolgere un'azione educativa nei confronti dei ragazzi;
- non spingere i ragazzi all'agonismo estremo;
- realizzare documentari e/o programmi dove parla la gente comune e non i campioni;
- cartoni animati e/o animazioni per informare e documentari sul corpo e il doping senza nominare casi reali;
- dare un ruolo più importante alla scuola, iniziando dalle elementari, inserendo a scuola attività sul tema;
- intervenire di più sullo sport non professionistico dove ci sono meno controlli;
- promuovere la bellezza dello sport pulito.

I RISULTATI DELLE INTERVISTE IN USCITA

Introduzione

Come descritto nell'introduzione di questo report, il lavoro sulle interviste prevedeva che quanto elaborato come *"intervista in entrata"* venisse ripetuto verso la fine delle attività come *"intervista in uscita"*, al fine di poter confrontare i dati e verificare quanto il progetto "Mamma parliamo di doping" avesse inciso sulle persone che vi hanno preso parte, genitori e ragazze/i.

Tuttavia, dopo aver analizzato le risposte contenute nelle *"interviste in entrata"*, il gruppo responsabile della valutazione e il coordinamento del progetto hanno deciso di modificare tale procedura, e in particolare, le *"interviste in uscita"*, ponendo l'attenzione esclusivamente sul cambiamento che la partecipazione al progetto ha determinato, attraverso la somministrazione delle seguenti 5 domande:

- 1) Cosa ha significato per voi la partecipazione a "Mamma, parliamo di doping"?
- 2) Dopo aver partecipato a questo progetto, cosa pensate della realizzazione di campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione nelle scuole?
- 3) Dopo aver partecipato a questo progetto, ritenete che vostra/o figlia/o sia più informato e consapevole sul tema? E voi, attraverso i vostri figli, ne sapete di più?
- 4) Dopo aver partecipato a questo progetto, pensate che ci siano altre fonti di informazione per saperne di più sul tema del doping e dell'inquinamento farmacologico?
- 5) ulteriori considerazioni che desiderate fare:

Per la descrizione delle informazioni emerse dalle *"interviste in uscita"* si è scelto di riepilogare le risposte *"domanda per domanda"*.

1) Cosa ha significato per voi la partecipazione a "Mamma parliamo di doping"?

Le risposte dei genitori a questa prima domanda evidenziano come il progetto "Mamma, parliamo di doping" abbia significato molto e questo in relazione a diversi aspetti.

1.1) L'informazione sul doping

In primo luogo, i genitori sottolineano come si sia trattato di una esperienza nuova e molto bella, un'esperienza positiva a carattere preventivo. "Mamma, parliamo di doping" è descritto come un progetto informativo, utile e istruttivo, sviluppato in modo semplice e creativo, da persone competenti,

stimolando la curiosità e la voglia di informazione. L'obiettivo di far conoscere ai ragazzi qualcosa di cui non erano a conoscenza e che è invece molto attuale (anche se spesso non viene affrontato direttamente) è riconosciuto.

Il fenomeno del doping va soprattutto indirizzato ai ragazzi per essere aggiornati su quello che può accadere loro facendone uso, mettendoli in guardia sulla gravità della situazione; è importante portare maggiore consapevolezza in merito a tali problematiche per poter meglio il problema e far capire ai ragazzi che anche nello sport, che credono sia una cosa pulita, ci può essere qualcosa di sporco.

1.2) Il ruolo della scuola

I genitori sottolineano l'importanza del coinvolgimento delle scuole; è importante che la scuola si sia interessata per sensibilizzare famiglie e ragazzi su un tema così delicato; è importante affrontare tale tema con il supporto della scuola, tema ma che ogni genitore dovrebbe affrontare con i propri figli in un'età in cui lo sport è fondamentale.

In generale, i genitori ritengono che il progetto li abbia aiutati nel parlare con i figli, dando loro qualche strumento in più.

Non secondario il fatto che nel complesso l'esperienza è stata piacevole. Per i genitori, in particolare, è stato un aiuto a conoscere le insidie in cui i figli potrebbero essere coinvolti, sia praticando sport, sia nella vita di tutti i giorni.

1.3) Non solo doping

Un terzo tema di riflessione proposto dai genitori è relativo al comprendere che non si vive solo di successo e bisogna imparare ad accettare le sconfitte. Questo è importante per i nostri ragazzi, per indurli ad assumere stili di vita corretti, spiegando loro che per riuscire nella vita e nello sport bisogna impegnarsi e farcela con le proprie forze. Quindi, il tema di dare allo sport la giusta valutazione, che è divertimento, mantenimento del tonico fisico, una sana e spensierata competizione.

Non mancano però genitori che pensano che sebbene sia stato importante che sensibilizzare i ragazzi, forse è un po' presto per parlarne, considerando la loro età, in quanto non ritengono vi sia occasione di doparsi, specialmente nello sport a scuola.

1.4) Genitori e figli

Infine, un aspetto davvero interessante è descritto da molti genitori. Ecco alcuni esempi: *“Mamma, parliamo di doping” è servito per “conoscere meglio la persona che è mio figlio”;*

“un’esperienza molto importante in quanto ho conosciuto più a fondo il carattere di mia figlia”;
“partecipare a questa campagna di informazione mi ha portato a riflettere sui giovani”.

La partecipazione a questo progetto ha fatto sentire i genitori parte attiva dell’attività sportiva praticata dai figli, ha fatto condividere un momento scolastico e ha altresì permesso di esprimere una personale opinione su un tema molto attuale. La condivisione è anche considerata una modalità capace di dare più credibilità alle informazioni già ricevute in casa.

Non mancano poi accenni alla metodologia progettuale: *“il progetto ha rappresentato un’occasione per parlare con mio figlio, ascoltando quanto lui mi spiegava, piuttosto che parlare o spiegare io; il ruolo invertito del figlio che “insegna” al genitore è costruttivo per entrambi”;* *“ritengo molto importante e interessante la partecipazione a questa iniziativa perché conferma secondo me il fatto che per l’educazione e la crescita dei figli, l’attenzione e il coinvolgimento e la guida dei genitori è fondamentale”.* *“Il coinvolgimento attivo della famiglia è importante perché è proprio all’interno del nucleo familiare che nasce e si sviluppa uno stile di vita corretto e sano”.*

2) Dopo aver partecipato a questo progetto cosa pensate della realizzazione di campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione nelle scuole?

I genitori sono favorevoli alla realizzazione di campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione nelle scuole. Ritengono che siano molto utili per informare i ragazzi. Il punto essenziale è che è fondamentale parlare ai ragazzi di questa età, perché sono considerati ancora ricettivi rispetto l’adulto educatore, sia genitore, sia insegnante. I giovani, specialmente in questa età, hanno bisogno di informazione sensibile. Chiaramente, l’utilità è strettamente legata alla realizzazione di tali iniziative da parte di personale esperto e in grado di relazionarsi con i ragazzi.

I genitori segnalano come le campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione nelle scuole siano un’occasione per far avvicinare i figli ad argomenti di cui si sente spesso parlare nei telegiornali e per prendere consapevolezza dei pericoli a cui si può andare incontro; interventi mirati e coinvolgenti che hanno la capacità di accrescere la consapevolezza, di fornire un’informazione completa e corretta, contribuendo alla formazione civica, etica e morale dei ragazzi; ciò che aiuta i giovani a ragionare con la propria testa, ha l’approvazione dei genitori.

2.2) Apprendere sul campo

I genitori danno anche rilevanza all’aspetto pratico insito nelle attività proposte e conoscere è il fondamento per portare a fare scelte consapevoli. Le campagne sono quindi descritte come

propedeutiche per un buon comportamento da grandi. In quest'ottica, alcuni genitori segnalano di aver capito che i ragazzi erano davvero interessati e cercavano di conseguenza di approfondire il discorso attraverso altre informazioni.

2.3) La scuola

La scuola, dopo la famiglia, è considerata il luogo in cui i ragazzi trascorrono più tempo, un'istituzione che ha l'obbligo educativo nei confronti dei ragazzi ed è quindi riconosciuta come contesto privilegiato per la realizzazione di questo tipo di interventi.

Di conseguenza, anche se non manca chi ritiene che, nonostante l'utilità, tali iniziative non debbano sottrarre tempo alle materie scolastiche, la netta maggioranza dei genitori pensano dovrebbero essere realizzate a partire dalla scuola elementare, ed essere inserite come materia scolastica: *“Credo che queste campagne di sensibilizzazione dovrebbero essere inserite nella formazione scolastica dei ragazzi fin dalle elementari, per accompagnarli fino alla fine del percorso scolastico”*; *“Sono importantissime e dovrebbero essere continuative, questo tipo di educazione dovrebbe anche costituire materia scolastica. La prevenzione deve partire da piccoli”*; *“Penso che è proprio nella scuola che si deve insistere sempre di più con l'informazione per prevenire i problemi che potrebbero vivere in futuro i ragazzi”*; *“La scuola deve occuparsi di tematiche sociali”*; *“dalle scuole i ragazzi debbano apprendere informazioni così importanti per poi combinare e approfondire l'argomento in casa e scambiare idee e opinioni”*.

3) Dopo aver partecipato a questo progetto ritenete che vostra/o figlia/o sia più informato e consapevole sul tema? E voi, attraverso i vostri figli, ne sapete di più?

La netta maggioranza dei genitori risponde in maniera affermativa a questa domanda, evidenziando la percezione che i figli siano più informati e più consapevoli e che, attraverso gli scambi ed il confronto di informazioni ed opinioni che si sono realizzati durante il progetto, anche i genitori abbiano avuto la possibilità di essere più informati e consapevoli.

In particolare, il riferimento agli scambi ed al confronto che il progetto ha determinato all'interno del progetto è visto come arricchimento reciproco, approfondimento condiviso in termini di integrazione delle conoscenze e possibilità di colmare le lacune esistenti e, infine, come precedentemente evidenziato, come occasione per iniziare ad affrontare il tema delle sostanze stupefacenti in generale. Ancora una volta, l'elemento “relazione genitori – figli” è in primo piano ed

evidenti sono gli apprezzamenti nei confronti di una metodologia capace di coinvolgere attivamente il target, responsabilizzandolo, e favorire la partecipazione attiva delle famiglie.

L'esposizione del problema portata avanti da persone competenti ha sicuramente determinato vantaggi sia ai figli che ai genitori. I genitori ritengono che il progetto abbia promosso la conoscenza delle tematiche e che i loro figli siano diventati più capaci di "leggere" le persone che li circondano. In questo modo, sono maggiormente in grado di ascoltare i consigli di chi li incoraggia ad agire rispettando le regole, non cercando scorciatoie facili ed evitando di compiere scelte sbagliate.

In un quadro complessivo di questo tipo, non manca ovviamente chi ritiene che il progetto sia stato importante per i figli non apportando però ulteriori conoscenze ai genitori, insieme a casi, tuttavia molto rari, in cui i genitori affermano di non aver partecipato alle attività e non aver avuto un confronto con i figli.

4) Dopo aver partecipato a questo progetto pensate che ci siano altre fonti di informazione per saperne di più sul tema del doping e dell'inquinamento farmacologico?

Il cambiamento principale che si evidenzia nelle risposte a questa domanda è la consapevolezza espressa da molti genitori che, a prescindere dalla grande quantità di fonti di informazione disponibili sul tema (media tradizionali, internet, libri, riviste, medici di famiglia), fonti di informazione già descritte nelle "Interviste in entrata", la partecipazione attiva dei figli alle attività, realizzate in condivisione con la famiglia e all'interno di un'istituzione educativa quale è la scuola rappresenti il vero valore aggiunto di iniziative come "Mamma, parliamo di doping".

In questo quadro, i genitori utilizzano spesso la risposta a questa domanda per segnalare come questo tipo di iniziative dovrebbe riguardare anche altre tematiche di diretto interesse per le ragazze e i ragazzi di questa età.

5) Ulteriori considerazioni che desiderate fare:

Nella maggioranza dei casi, i genitori non hanno risposto a questa domanda, non lasciando dunque ulteriori considerazioni, riportando spesso che quanto riportato nelle risposte precedenti fosse sufficiente per descrivere il proprio punto di vista.

Tuttavia, i casi in cui si è verificato il contrario risultano essere di grande interesse; in particolare, due tipologie di risposta meritano di essere evidenziate.

In primo luogo, di grande significato e rilevanza per tutti coloro che hanno lavorato a “Mamma, parliamo di doping” i complimenti, gli apprezzamenti e i ringraziamenti per il lavoro svolto:

“Continuate questo vostro impegno con l’entusiasmo che vi ha contraddistinti e che ha fatto sì che i ragazzi vi seguano con tanto interesse”; “è stato un gesto molto utile presentare questo progetto ai ragazzi che con il vostro aiuto hanno imparato tante cose significative per la vita. E anche noi genitori vi ringraziamo con tutto il cuore”; “continuate su questa strada”; “complimenti per l’organizzazione e le attività che fate svolgere ai ragazzi”; “grazie per aver dedicato il vostro tempo ai nostri ragazzi”; “complimenti ai ragazzi e agli insegnanti”; “Sono sicura che da questa esperienza i nostri ragazzi ne usciranno maturi e consapevoli per quanto riguarda il tema del doping”; “noi genitori abbiamo apprezzato molto il lavoro da voi svolto e ci auguriamo che vogliate proseguire con altri argomenti attuali per il bene di tanti ragazzi. Un ringraziamento per l’impegno di tutti voi”.

In secondo luogo, i commenti che, ancora una volta, hanno evidenziato le caratteristiche del progetto, sia in termini di metodologia partecipata e creativa, sia per la sua capacità di non fermarsi sul tema del doping ma di riuscire a trattare il tema dello sport pulito in generale.

La speranza dei genitori, oltre ovviamente a quella che il proprio figlio non diventi una vittima del fenomeno, è quella che iniziative di questo tipo si intensifichino e diventino sempre più sistematiche:

“spero che iniziative del genere possano essere impiegate in futuro anche in altri settori, importanti per far crescere i nostri figli, con maggiore consapevolezza come è sicuramente accaduto con questo progetto”; “desideriamo vivamente che questo progetto sia solo l’inizio di un lungo percorso di sensibilizzazione ed informazione per la TUTELA della salute dei nostri figli”; “spero si ripetano i progetti atti ad accrescere la sensibilità dei ragazzi sui tempi importanti per la loro crescita”; “le mie impressioni rispetto al progetto sono estremamente positive come ogni altra esperienza che abbia il compito di aiutare e preparare i nostri figli alla vita”; “spero che tanti altri progetti come questo possano realizzarsi. Preparare ad affrontare situazioni a loro nuove specie in età pre-adolescenziale è estremamente importante ed educativo”; “purtroppo viviamo in una società in cui c’è grande competizione e in cui spesso gli adulti insegnano ai ragazzi ad essere scorretti pur di vincere. Invece il punto di partenza dovrebbe essere il rispetto della persona, educando al valore della sconfitta e coltivando valori quali lealtà, correttezza, onestà”; “un progetto che è stato veramente positivo per i ragazzi. Oltretutto sono stati attivi nel cercare di rielaborare quello che avevano appreso”; “coinvolgere sempre i genitori, i primi educatori, con testimonianze dal mondo dello sport e medico”.